

Confermata la condanna per Moretti, processo ter sulle attenuanti

La Corte di cassazione ha confermato «le responsabilità penali e civili già accertate per il disastro verificatosi in Viareggio il 29 giugno 2009». Tuttavia, per la quantificazione della pena ha rimandato il procedimento alla Corte d'appello di Firenze per un processo ter, che dovrà valutare le attenuanti generiche solo per alcuni imputati, tra i quali l'ex ad di Rfi Mauro Moretti. Rigettato, invece, il ricorso dell'ex ad di Trenitalia Vincenzo Soprano, che con la condanna in appello a quattro anni e due mesi ora rischia il carcere.

La decisione è giunta dopo una lunga camera di consiglio iniziata alle 15 di ieri. Secondo il legale di Moretti, l'avvocato Ambra Giovene, «manca qualsiasi elemento di prova della responsabilità di Moretti sia come ad di Rfi che di Fs. In riferimento al primo ruolo anzi c'è la prova del contrario. Aveva firmato una prescrizione per tracciare i carri ferroviari esteri circolanti in Italia. Prescrizione che è stata dimenticata nel processo. Quanto invece al ruolo di ad di Fs, gli viene contestato di aver imposto di non tracciare i carri come previsto da una normativa europea che imponeva la libera circolazione dei carri in Unione europea - aggiunge - Ciò che viene addebitato a Moretti è di aver imposto ciò che era già previsto per legge». Conclude che «il carcere non lo rischia».

«L'unica cosa che abbiamo capito», ha commentato Marco Piagentini dell'associazione familiari delle vittime, «è che sono state riconosciute le responsabilità. Ora però vogliamo capire bene il dispositivo».

Nel processo di Appello bis disposto nel 2021 dalla Cassazione erano state emesse 13 condanne per il disastro ferroviario. Fra queste, la condanna per l'ex ad di Fs e Rfi Mauro Moretti a 5 anni di reclusione con l'accusa di disastro ferroviario, incendio e lesioni, con la dichiarazione di prescrizione invece per il reato di omicidio colposo. All'ex ad di Fs e Rfi erano stati addebitati anche i reati di incendio e lesioni colpose in virtù del fatto che non ha rinunciato alla prescrizione. Nel medesimo processo bis, inoltre, i giudici fiorenti avevano rideterminato le pene e condannato per disastro ferroviario anche Soprano e Michele Mario Elia, ex ad di Rfi, a quattro anni e due mesi.

— **Ivan Cimmarusti**